

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo l'uragano fa strage la fame

A pagina 8

Sulla Luna lavora anche per la Terra

A pagina 9

## GRAVISSIMO GESTO DEGLI STATI UNITI CHE INASPRISCE L'AGGRESSIONE

# Bombardamenti USA sul Vietnam del Nord

## Ondate successive su 6 province Molte vittime fra la popolazione

Feriti anche alcuni piloti americani in un campo di concentramento - Cinque aerei e un elicottero abbattuti - L'allarme dato ad Hanoi dagli altoparlanti per la prima volta in due anni - In azione la contraerea nella capitale dove sono state udite esplosioni di bombe - Gli aerei partiti da Danang e da una nuova portaerei appena arrivata nel Golfo del Tonchino - Washington dichiara: è una rappresaglia - Ammonition del governo della Repubblica democratica vietnamita e dei suoi delegati a Parigi: la lotta popolare continuerà fino alla vittoria

### I comunisti e il decretone

NEL MOMENTO in cui il dibattito sul « decretone » alla Camera è entrato nella fase conclusiva su un punto occorre esortare estivamente chiari se non vogliamo tradire la verità e farci complici di un inganno collettivo. Nonostante le solite dell'on Colombo e del Corriere della Sera sulla patria in piccolo nonostante gli « abbellimenti » di portate di qua che deputati in cerca di pubblicità o che in questi giorni non è in corso l'approvazione o meno del « decretone » ma è il momento in cui il « decretone » sarà approvato dalla maggioranza ammessa che ci sia.

Da una parte c'è un corso normale del decreto legge sia pure con quegli accenti tecnici che la conferenza dei presidenti e i gruppi può adottare o a cui la maggioranza può ricorrere. Dall'altra parte c'è il tempo di colpi di forza e al voto di fiducia.

La scelta tra le due strade non è cosa di piccolo conto. E' vero infatti che il regolamento così come pone a disposizione delle minoranze l'arma dell'ostuzionismo pone a disposizione della maggioranza il voto di fiducia. E' un fatto tuttavia che il ricorso a entrambe queste armi si colloca fuori di un normale rapporto parlamentare (perciò non abbiamo respinto e respingiamo in questa occasione il ricorso all'ostuzionismo perché riteniamo che esso vada usato solo in casi eccezionali quando sono in gioco i principi del regime democratico e dell'indipendenza nazionale) ed è un fatto che il ricorso al voto di fiducia assumerebbe nelle attuali circostanze una particolare gravità. E' ciò sia perché non si tratta di una legge ordinaria ma di un decreto legge, sia perché trattandosi di un testo che nonostante la sua complessità e formalmente composto di un solo articolo, la fiducia potrebbe rendere impossibile ogni votazione e ogni confronto su qualsiasi punto del decreto, facendo decadere tutti gli emendamenti.

valutazioni politiche generali che ci hanno guidato dal luglio a oggi e che hanno avuto unanime conferma nel nostro recente Comitato centrale. In secondo luogo non fatto che cosa significa acquisire il voto finale e definitivo sul divorzio. In terzo luogo abbiamo tenuto conto in tutta la vicenda del « decretone » l'obiettivo di « conserne risultati concreti e tangibili » sapendo bene che nello stesso momento in cui presentavamo una coerenza e costruttiva linea alternativa che non è fermata dal corso di questo decreto legge che viene in concreto impedito al sistema di reagire alle sollecitazioni e contraddizioni cui per merito della lotta operaia e sotto posto. Ben più complessa e impegnativa e la battaglia per imporre alla politica economica un corso diverso orientato verso processi di democrazia. Lo scoglio sul « decretone » è solo un momento e per conseguire nel corso di esso risultati concreti abbiamo seguito la linea della concentrazione degli emendamenti e della battaglia su alcuni punti essenziali.

Il metodo da noi scelto ha già portato a risultati importanti dalla conquista del blocco triennale dei contratti e dei fitti per una parte notevole dei lavoratori (tutti quelli con imponibile al nuovo inferiore ai due milioni e mezzo) a stanziamenti per le campagne e il Mezzogiorno dalla rottura della gabbia dei massimali a correzioni positive delle misure adottate nel settore della sanità. Questo metodo può ancora portare a ulteriori risultati e tanto più se i punti importanti (cedibilità, massimali, assegni familiari) quanto più la sinistra sarà unita nell'applicarlo, con il suo impegno su pochi, e qualificati punti così come al di là delle divergenze che pur non vanno nasoste, è stata nella sostanza unita nella battaglia sul primo « decretone ».

E QUI il discorso non può non tornare al voto di fiducia e all'alibi che l'azione del gruppo del Manifesto offre alle forze ultranostre che puntano a ricorrere a questa arma. Evidentemente noi non siamo in questa occasione il nostro dissenso di fondo con questo gruppo sul rapporto tra lotta per la democrazia e lotta per il socialismo e sul valore che ha per la lotta delle masse la difesa di un tessuto democratico. Ma di questo si potrà discutere in altra sede di qui vogliamo richiamare l'attenzione su un punto specifico. Il voto di fiducia a parte ogni altra considerazione non solo cancellerebbe la possibilità di conquistare ulteriori modifiche al « decretone » ma rischierebbe premiando le forze di destra e umiliando al interno della maggioranza le correnti di sinistra di operare negativamente su tutti le successive lotte che attendono il Parlamento e il paese. Pensiamo alla riforma tributaria alla legge per i fitti agrari alla regolamentazione organica del problema della casa e dei suoi Pensiamo alla legge per la riforma universitaria. Il corso di queste leggi sarà diverso nella sostanza a seconda se andranno avanti un processo positivo nel funzionamento del Parlamento e nella di élite tra maggioranza e opposizione oppure se questo processo subirà un colpo di forza che vinca la maggioranza e fu guidato da Non è un caso che i comunisti abbiano temamente i tempi dei dibattiti e del voto sul « decretone » mentre altri problemi urgenti e anche che eravamo possibile concordare rapidamente una data per la votazione finale abbinata alla votazione sul divorzio.

Non riteniamo che il nostro atteggiamento richieda ancora ampie spiegazioni. Innanzitutto nell'assunto abbiamo tenuto presenti le



Senza tetto accampati in via Cavour

Centinaia di donne e bambini sono da ieri mattina accampati sotto un grande telone di nylon in via Cavour. Poliziotti e carabinieri li hanno scacciati per la seconda volta da un vecchio palazzo vuoto che avevano occupato per sfuggire alla imminente vita nelle baracche. Il voto, ad una delegazione guidata dai rappresentanti comunisti, ha dichiarato di essere disposto a requisire gli alloggi vuoti per consegnarli ai senza tetto. Ma il sindaco non ha voluto prendere alcun impegno in questo senso.

### IL P.C.I. AL GOVERNO: ESPRIMETE LO SDEGNO DELL'ITALIA

Una delegazione guidata da G. C. Pajetta parte domani per Hanoi su invito del Partito del lavoro del Vietnam

I compagni G. C. Pajetta, Longo, Berlinguer, Galluzzi, Jotti, Cardia e Trombadori hanno rivolto la seguente interrogazione con risposta orale: « I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri sui bombardamenti compiuti dalla aviazione USA nel territorio del Vietnam del Nord, sulla necessità di esprimere al governo degli Stati Uniti la protesta e lo sdegno del popolo italiano nei riguardi di tali bombardamenti che continuano ed inaspriscono la guerra d'aggressione contro la nazione vietnamita e sugli atti che il governo italiano intende compiere per dissociarsi dalla politica aggressiva americana ».

L'ufficio stampa del P.C.I. aveva precedentemente comunicato che parte domani per Hanoi, su invito del Partito del lavoro del Vietnam, una delegazione del P.C.I. composta dai compagni G. C. Pajetta, della Direzione, Vincenzo Galetti, membro del Comitato centrale, e Franco Calamandrei, vice presidente della Commissione Esteri del Senato.

SAIGON, 21. Per due volte, aerei americani hanno attaccato il Vietnam del Nord, provocando perdite fra la popolazione civile e un certo numero di feriti in un campo di concentramento dove erano detenuti alcuni piloti americani. Cinque aerei e un elicottero sono stati abbattuti. Sul primo attacco l'agenzia di stampa nord vietnamita ha diffuso il seguente comunicato: « Dalle 23.30 alle 3.30 di oggi 21 novembre 1970 gli imperialisti statunitensi hanno inviato molte squadriglie di aerei a violare lo spazio aereo della Repubblica democratica del Vietnam nelle regioni di Hai Phong Quang Ninh Ha Tay e Hoa Binh. Essi hanno compiuto attacchi provocatori contro un certo numero di zone abitate provocando perdite tra la popolazione civile. « Un campo di detenzione di prigionieri di guerra catturati nel Vietnam del Nord è stato colpito da proiettili sparati dagli aerei e un certo numero di piloti americani prigionieri sono rimasti feriti ».

« Le forze dell'antiaerea le altre formazioni militari nonché la popolazione di queste regioni decise a punire gli aggressori americani hanno abbattuto tre caccia a reazione americani e un elicottero e hanno danneggiato numerosi altri aerei. « L'alto comando dell'esercito popolare vietnamita si rallegra calorosamente con le forze dell'antiaerea e con le altre formazioni militari che con la popolazione di queste località le quali hanno dimostrato un alto grado di vigilanza la loro preparazione al combattimento, la loro tenace determinazione di battere e di vincere la loro spietata e inesorabile offensiva di bombardamento. « L'alto comando dell'esercito popolare vietnamita rivolge un severo avvertimento agli imperialisti americani. (Segue in ultima pagina)

Parigi: la conferenza stampa della delegazione vietnamita

Dal nostro corrispondente

PARIGI 21. La ripresa dei bombardamenti americani sul territorio della Repubblica democratica vietnamita è « un atto di guerra » che rischia di avere conseguenze estremamente serie e che « pesa gravemente sulla conferenza di Parigi per il Vietnam » ha dichiarato questo pomeriggio il portavoce della delegazione nord vietnamita durante la lettura di una dichiarazione formale del governo di Hanoi che condanna duramente la nuova scalata intrapresa da Nixon.

La delegazione della Repubblica democratica vietnamita ha voluto insomma « organizzare una conferenza nella sua sede di Hanoi Le Roy nel corso della quale ha annunciato che un secondo round di negoziati nello stesso pomeriggio di oggi ancora sulla regione di Quang Binh — respingere subito e smantellare le giustificazioni della Casa Bianca secondo cui la ripresa dei bombardamenti sul territorio vietnamita è una « azione limitata e temporanea » di rappresaglia « in difesa della vita dei piloti americani che eseguono operazioni di « ricognizione » non armata sul Vietnam del Nord. « La Repubblica democratica del Vietnam è uno Stato sovrano. Due anni fa costoro il bilancio fallimentare del bombardamento politico e militare di questo paese e il termine di un negoziato bilaterale durante il mese il presidente allora in carica John F. Kennedy di cessare unilateralmente e senza condizioni le azioni di guerra aeree contro la RDV. « Essi non tengono conto del fatto che i nostri bombardamenti « fanno parte integrante di un piano di una nuova offensiva della RDV piano che è stato varato il 14 novembre dal segretario di Stato Henry Kissinger e il 19 dello stesso mese dal rapace senatore dell'ammirazione americana alla 92 seduta plenaria della conferenza di Parigi ».

« In tutte le dichiarazioni questi ultimi rappresentanti dell'imperialismo americano avevano sempre minacciato — anche per i casi — una pressione sul governo di Parigi e costrutto i rappresaglie. « Quanto all'insostenibile tesi della « rappresaglia » — insostenibile anche perché gli americani non possono violare il cielo di un paese sovrano senza sapere che questo paese si difenderà — essi non tengono conto del fatto che i nostri bombardamenti « fanno parte integrante di un piano di una nuova offensiva della RDV piano che è stato varato il 14 novembre dal segretario di Stato Henry Kissinger e il 19 dello stesso mese dal rapace senatore dell'ammirazione americana alla 92 seduta plenaria della conferenza di Parigi ».

« In tutte le dichiarazioni questi ultimi rappresentanti dell'imperialismo americano avevano sempre minacciato — anche per i casi — una pressione sul governo di Parigi e costrutto i rappresaglie. « Quanto all'insostenibile tesi della « rappresaglia » — insostenibile anche perché gli americani non possono violare il cielo di un paese sovrano senza sapere che questo paese si difenderà — essi non tengono conto del fatto che i nostri bombardamenti « fanno parte integrante di un piano di una nuova offensiva della RDV piano che è stato varato il 14 novembre dal segretario di Stato Henry Kissinger e il 19 dello stesso mese dal rapace senatore dell'ammirazione americana alla 92 seduta plenaria della conferenza di Parigi ».

### Le inadempienze del governo denunciate dalla segreteria confederale

## La CGIL: rispettare gli impegni per le riforme

## Clima di tensione nella maggioranza

Continua la polemica sul contraddittorio voto italiano a favore della mozione americana contro la Cina. Interrogazione del PCI — Il PSU sostiene che le dichiarazioni di De Martino sul voto all'ONU e le scelte della Democrazia Cristiana sarda fanno parte di una « strategia della provocazione ».

### Uno strumento di provocazione

Non abbiamo nessuna voglia di discutere anche se le ne sarebbe abbondante materia sulle vicende ignobili che si vanno dicendo al congresso nazionale del MSI da De Marsanich che rivendica « l'unica contestazione » e « l'unica cosa seria qui è l'impunità concessa a questi signori da tempo abbandonati fuori della galassia costituzionale e repubblicana ».

La segreteria della CGIL, in una sua nota, ha messo in evidenza che a 50 giorni dagli incontri col governo sui problemi della sanità e della casa non sono stati ripresi i colloqui sui punti ancora in dissenso né il governo ha iniziato a dare attuazione alle parti concordate. Questo ritardo manifesta una carenza di volontà politica che contrasta gravemente con la esigenza del Paese di uscire dalla stagnazione. La CGIL respinge interpretazioni restrittive su « verbali » del 2 ottobre, tendenti a svalorizzare i punti ancora in dissenso e a sottolineare l'esiguità sui temi di riforma in relazione ai quali sono state prese le proposte unitarie. La CGIL si dichiara convinta che è necessaria la ripresa urgente della azione sindacale.

Contro il nuovo attacco reazionario. La battaglia per la libertà di stampa. A pag. 14. Luciano Barca